# TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

11

2019

ISSN 2284-4473

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE
NUMERO II - MAGGIO 2019

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari*
*Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

Pietro Taravacci (Direttore responsabile),
Martina Bertoldi, Andrea Binelli, Claudia Crocco,
Matteo Fadini, Adalgisa Mingati, Carlo Tirinanzi De Medici.

Comitato scientifico

Simone Albonico (*Lausanne*), Giancarlo Alfano (*Napoli Federico II*), Federico Bertoni (*Bologna*), Corrado Bologna (*Roma Tre*), Fabrizio Cambi (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), Francesco Paolo de Cristofaro (*Napoli Federico II*), Federico Faloppa (*Reading*), Francesca Di Blasio (*Trento*), Alessandra Di Ricco (*Trento*), Claudio Giunta (*Trento*), Declan Kiberd (*University of Notre Dame*), Armando López Castro (*León*), Francesca Lorandini (*Ferrara*), Roberto Ludovico (*University of Massachusetts Amherst*), Olivier Maillart (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), Caterina Mordeglia (*Trento*), Siri Nergaard (*Bologna*), Thomas Pavel (*Chicago*), Giorgio Pinotti (*Milano*), Antonio Prete (*Siena*), Massimo Riva (*Brown University*), Massimo Rizzante (*Trento*), Andrea Severi (*Bologna*), Jean-Charles Vegliante (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), Francesco Zambon (*Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*).

Redazione

Federica C. Abramo (*Trento*), Valentino Baldi (*Siena Stranieri*), Daria Biagi (*Roma Sapienza*), Martina Bertoldi (*Trento*), Andrea Binelli (*Trento*), Simona Carretta (*Trento*), Paola Cattani (*Roma Sapienza*), Vittorio Celotto (*Napoli Federico II*), Antonio Coiro (*Pisa*), Paolo Colombo (*Trento*), Alessio Collura (*Palermo*), Andrea Comboni (*Trento*), Claudia Crocco (*Trento*), Matteo Fadini (*Trento*), Giorgia Falceri (*Trento*), Alessandro Fambrini (*Pisa*), Fulvio Ferrari (*Trento*), Sabrina Francesconi (*Trento*), Filippo Gobbo (*Pisa*), Carla Gubert (*Trento*), Fabrizio Impellizzeri (*Catania*), Alice Loda (*UT Sydney*), Daniela Mariani (*Trento*), Isabella Mattazzi (*Ferrara*), Adalgisa Mingati (*Trento*), Giacomo Morbiato (*Padova*), Valerio Nardoni (*Modena – Reggio Emilia*), Franco Pierno (*Toronto*), Chiara Polli (*Trento*), Stefano Pradel (*Trento*), Nicolò Rubbi (*Trento*), Camilla Russo (*Trento*), Federico Saviotti (*Pavia*), Gabriele Sorice (*Trento*), Dominic Stewart (*Trento*), Paolo Tamassia (*Trento*), Pietro Taravacci (*Trento*), Carlo Tirinanzi De Medici (*Trento*), Marco Villa (*Siena*), Alessandra E. Visinoni (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

# Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – XI (2019)


La letteratura sotto i torchi.
bibliologia, storia del libro e studi filologico-letterari
a cura di Flavia Bruni, Matteo Fadini, Chiara Lastraioli **v**

*Introduzione* vii

Paolo Trovato, *A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies* 1

Martina Cita, *Towards an Atlas Of Italian Printer's Copies in the Fifteenth and the Sixteenth Centuries* 7

Simona Inserra, *'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la corregia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana* 63

Stefano Cassini, *Espedienti tipografici ed esperimenti metrici umanistici* 85

Giancarlo Petrella, *Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari* 109

Lorenzo Baldacchini, *Streghe in tipografia. Un opuscolo della Biblioteca Casanatense* 141

Paula Almeida Mendes, *L'édition de « Vies » de saints et de «Vies» dévotes au Portugal au XVI^e siècle : textes et contextes* 153

Vincenzo Trombetta, *Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento* 175

Andrea De Pasquale, *Le carte del tipografo: libri e manoscritti dall'archivio di Giambattista Bodoni e della vedova* 203

saggi **235**

Luigi Gussago, Brian Zuccala, *«Tradurre in forma viva il vivo concetto». Verismo e traduzione intersemiotica nella teoria capuaniana* 237

Ida Grasso, *Essere Pascual López ovvero Andrés Hurtado. Paradigmi clinici e forme della scrittura autobiografica nel romanzo spagnolo tra Otto e Novecento* 265

Roberto Binetti, *Il godimento e l'oggetto lunare. Per una lettura lacaniana de* Gli sguardi, i fatti e Senhal *di Andrea Zanzotto* 283

Barbara Julieta Bellini, *La ricezione editoriale di Max Frisch in Italia (1959-1973). Ascesa di uno svizzero* engagé 299

Valerio Angeletti, Note in margine a una vita assente *di Paolo Milano: tra diario e aforistica dell'esilio* 327

Marco Malvestio, *Celebrity, fatherhood, paranoia: the post-postmodern gothic of Lunar Park* 343

Angela Locatelli, *Considerazioni sulla letterarietà della storia e la storicità della letteratura* 363

TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE 379
Elisa Fortunato, *Profezia e disincanto.* New Words *e* Nineteen Eighty-Four *di George Orwell* 381
Arianna Autieri, *La «verbal music» di James Joyce in traduzione* 407

REPRINTS 431
Alessandro Serpieri, *Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo* (a cura di Francesca Di Blasio) 433

CREDITI 461

INDICE DEI NOMI (a cura di C. Crocco e M. Fadini) 463

# HOPKINS. DUE SONETTI DEL 1877: APPUNTI SUL PARALLELISMO

Alessandro Serpieri

## NOTA DELLA CURATRICE

Il saggio che «Ticontre» ripropone in questo numero è il primo di una serie di «Reprints» dedicati ad Alessandro Serpieri, figura centrale di anglista, letterato, semiotico, traduttore, scrittore, studioso, intellettuale a cavallo tra la seconda metà del Novecento e gli anni Duemila. *Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo* compare in uno snello ma denso volume uscito per l'editore Patron di Bologna nel 1969,[1] nella collezione Testi e Saggi di Letterature Moderne, diretta da Carlo Izzo, Liano Petroni e Raffaele Spongano: la veste editoriale rilegata, curata ed elegante, contribuisce al fascino della raccolta di saggi in esso contenuti. *Hopkins – Eliot – Auden. Saggi sul parallelismo poetico*, questo il titolo del volume, è dedicato ai tre poeti inglesi che il titolo stesso anticipa, Gerard Manley Hopkins, T.S. Eliot e W.H. Auden, figure che non sono legate allo stesso momento storico ma la cui lettura si compenetra, nell'analisi di Serpieri, a partire dal principio ordinatore del parallelismo poetico che proprio Hopkins, con mirabile capacità anticipatoria, intuisce e identifica criticamente nei *Diari*. Se, all'epoca dell'uscita del volume serpieriano, Auden era ancora vivente, Eliot era scomparso solo pochi anni prima, mentre Hopkins, nato e vissuto in piena età vittoriana (1844-1889), grande sperimentatore del rapporto di feconda interazione tra segno e senso in poesia, destinato a restare incompreso nella propria epoca, era stato la 'scoperta modernista' degli anni Venti e Trenta del Novecento, ed era quindi 'coevo', in termini, per così dire, di ricezione, oltre che di sperimentazione, di alcuni testi centrali degli altri due, in primis la *Waste Land* eliotiana.

I *Saggi sul parallelismo poetico* sono un lavoro che possiamo far risalire ai primi anni della carriera accademica, e della vicenda di studioso, di Serpieri. In essi, la prospettiva strutturalista viene assunta a mirabile cifra di lettura di testi complessi, sorprendenti, splendidi, controversi come nuova misura «scientifica» di accesso alla letteratura. Si tratta di un orientamento che rivede e sfida la critica storicista e tematica, di lunga e anche gloriosa tradizione in Italia, aprendo a scenari inediti e a un respiro internazionale che imprimeranno un nuovo volto alla storia della critica nei decenni a seguire. La base semiotica è del resto più di un orientamento della critica letteraria, è un vero e proprio strumento critico che informerà, in modo non univoco e per gradi diversi, griglie ermeneutiche e prospettive interpretative, dalla critica psicanalitica a quella neostoricista, femminista, postcoloniale, decostruzionista e così via, e dal «linguistic turn» alla prospettiva interdisciplinare, che vede la letteratura interagire con scienza, medicina, storia, media,

1 Alessandro Serpieri, *Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo*, in *Hopkins – Eliot – Auden. Saggi sul parallelismo poetico*, Bologna, Pàtron, 1969, pp. 13-61. Si ringrazia Pàtron Editore per aver autorizzato la ristampa del saggio.

antropologia sempre in funzione dei *segni*, inscindibili dai *sensi* possibili. Similmente, oltre che di grande acume e raffinatezza, di grande eclettismo sarà la produzione scientifica successiva di Serpieri.

All'interno del volume, la scelta è caduta sul saggio d'apertura dedicato a Hopkins per una serie di motivi. Il primo è legato al desiderio di rendere omaggio al grande poeta inglese, capace non già di sopravvivere al proprio tempo, quanto di anticipare il tempo che saprà accoglierlo, con una poesia dominata dal ritmo, sfuggente alla dogmaticità della metrica tradizionale ed estremamente consapevole nel tentativo, riuscito, di prodursi grazie all'armonico compenetrarsi di significante e significato, aspetto questo che ne rende davvero ardua la traduzione. Un verso come «There lives the dearest freshness deep down things», l'undicesimo del famoso sonetto *God's Grandeur*, dominato dall'allitterazione, figura retorica di ripetizione che è centrale nella poesia di Hopkins, illustra icasticamente tutti questi aspetti.

Il secondo motivo è inerente a quanto lo stesso Serpieri anticipa nella *Premessa* che apre il volume, e poi riprende all'interno del saggio prescelto, nella terza sezione, intitolata *Le pionieristiche meditazioni hopkinsiane sul parallelismo poetico*. Leggendo i *Diari* di Hopkins, Serpieri ravvisa infatti «la scoperta, assolutamente rivoluzionaria per i suoi tempi, dell'autonomia del sistema fonico e della struttura iconica nell'ambito di un artificio espressivo dominato inevitabilmente dal principio del parallelismo» (p. 449).

Ulteriore motivo della scelta del saggio di apertura per questo «Reprint» è legato al fatto che, all'interno del volume originario, la parte dedicata a Hopkins, in particolare proprio quella sui «sonetti gioiosi» presentata in questa riproposizione, è forse la più radicalmente sperimentale dal punto di vista del metodo critico, nel suo offrire una rigorosa analisi strutturalista focalizzata sulle figure di parallelismo poetico, specie nelle due sezioni intitolate *Il Parallelismo segreto di "The Starlight Night"* e *"Hurrahing in Harvest"e la figura conica anche a livello fonosimbolico*».

Hopkins è dunque l'ispiratore del paradigma prescelto per l'intero volume: il modello parallelistico, che è cifra della capacità di considerare «scientificamente» il lavoro letterario sulla base della consapevolezza della distinzione della funzione poetica dalle altre funzioni del linguaggio. In questo, suggerisce Serpieri, Hopkins anticipa il modello combinatorio di Roman Jakobson. Similmente, nella sezione del saggio intitolata «La teoria dello "inscape" e la poesia come sistema di parallelismi», il concetto di «inscape», principio epifanico centrale della concezione ontologica ed estetica di Hopkins, nelle parole di Serpieri, «il disegno irripetibile, il codice cifrato nel pluralismo delle cose» (p. 447) che la poesia riesce a cogliere, viene ricondotto «a quel fenomeno psicologico-linguistico che molti anni più tardi Sklovskij chiamerà "straniamento"» (p. 455).

Nei due sonetti analizzati, la struttura parallelistica viene rintracciata innanzitutto al livello del «rispecchiamento analogico fra la realtà naturale e la dimensione metafisica» (p. 438), organizzato non su una semplice e statica struttura binaria ma su mirabili parabole ascendenti e discendenti del verso e del suo senso. Il parallelismo (compositivo e formale) è la proporzione che genera il bello (anche semantico).

Il paradigma binario insito nell'idea di parallelismo – che in potenza potrebbe rivelarsi intrinsecamente 'manicheo', rigido, chiuso – nelle mani di Serpieri, e grazie alla

vivida, pulsante, prodigiosa testualità hopkinsoniana, si trasforma in un duttile, malleabile strumento semiotico di accesso allo stratificato potenziale semantico del testo. La lettura segue il movimento «elicoidale e paradossale» della scrittura di Hopkins e, pur nel rigore formale dell'analisi, restituisce un quadro per nulla riduttivo, capace quindi di sfuggire al dogmatismo metodologico e formale che un'analisi di questo tipo potrebbe favorire.

È utile, prima di passare alla lettura del saggio, soffermarsi su un punto del «ricordo» che Carla Locatelli, allieva di «Sandro», gli ha dedicato a pochi mesi dalla scomparsa, nel corso del Seminario AIA *Cultures, Literatures, and Languages in the Contact Zones* (Trento-Rovereto, 4-5 maggio 2017) a lui dedicato.[2] Locatelli ha detto che Serpieri «ci ha insegnato che non ci sono limiti alle lenti con cui studiare la letteratura: dal microscopio al telescopio, e che le lenti possono avere diversi colori»; un'osservazione, quest'ultima che richiama, forse non solo impressionisticamente, l'ancora hopkinsoniano «curtal sonnet» *Pied Beauty*. L'analisi offerta nel saggio che segue, puntuale e attenta, è squisitamente semiotica, l'attenzione al farsi del tessuto poetico è millimetrica e precisa, ma l'esito che sfocia nella considerazione dello «inscape» allarga la prospettiva fino alle stelle, letterali e metaforiche, del cosmo hopkinsoniano.

Non è un caso, del resto, che Serpieri citi più volte Marcello Pagnini nella premessa al volume che ospita il saggio; l'apertura alla «pragmatica della letteratura»[3] sarà la cifra di questa scuola di studiosi e intellettuali che, nell'alveo degli studi anglistici italiani, saranno in grado di innovare la prospettiva teorica sulla letteratura in modo decisivo, dimostrando nei fatti l'inesauribilità del circolo ermeneutico. Nel rigore scientifico delle proprie analisi critiche, essi non si chiudono mai alla prospettiva univoca e restrittiva di un singolo orientamento, ma con curiosità e intelligenza interrogano il letterario, esperito nella acribia del segno, aprendosi (e aprendo) alle sue molteplici potenzialità di senso. Del resto, in un saggio di circa trent'anni dopo quello di seguito, Serpieri scriverà che «la parola letteraria non è solo forma e contenuto ma è, a mio parere, innanzitutto energia».[4]

Francesca Di Blasio – *Università di Trento*

2 Il testo integrale del «ricordo» è di prossima pubblicazione nel volume *Cultural, Linguistic, and Literary Connections in English*, a cura di Maria Micaela Coppola, Francesca Di Blasio e Sabrina Francesconi, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, in stampa.

3 Marcello Pagnini, *La Pragmatica della letteratura*, Palermo, Sellerio, 1980 (traduzione inglese Marcello Pagnini, *The Pragmatics of Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1987).

4 Alessandro Serpieri, *L'energia della parola letteraria*, in *La conoscenza della letteratura*, a cura di Angela Locatelli, Bergamo, Setante, 2002, pp. 13-25, a p. 21.

## Riferimenti bibliografici

Coppola, Maria Micaela, Francesca Di Blasio e Sabrina Francesconi (a cura di), *Cultural, Linguistic, and Literary Connections in English*, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, in stampa. (Citato a p. 435.)

Pagnini, Marcello, *La Pragmatica della letteratura*, Palermo, Sellerio, 1980. (Citato a p. 435.)

— *The Pragmatics of Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1987. (Citato a p. 435.)

Serpieri, Alessandro, *Hopkins. Due sonetti del 1877: appunti sul parallelismo*, in *Hopkins – Eliot – Auden. Saggi sul parallelismo poetico*, Bologna, Pàtron, 1969, pp. 13-61. (Citato a p. 433.)

— *L'energia della parola letteraria*, in *La conoscenza della letteratura*, a cura di Angela Locatelli, Bergamo, Setante, 2002, pp. 13-25. (Citato a p. 435.)